

DISCO. A due anni dall'ultimo album esce il lavoro diretto da Brazzale

Giornata del jazz Lydian Orchestra lancia "We Resist!"

Prodotto dall'etichetta Parco della Musica di Roma si ispira al disco-manifesto di Max Roach del '60 di cui interpreta due brani con musicisti affiatati

Stefano Rossi
VICENZA

A due anni dall'ultima uscita discografica ("Music for Lonely Souls", che fruttò il primo posto assoluto fra i gruppi italiani del Top Jazz 2016), Riccardo Brazzale e la Lydian Sound Orchestra scelgono un giorno significativo per l'uscita del nuovo cd: oggi infatti è la giornata internazionale del jazz.

E il disco, prodotto dall'etichetta "Parco della Musica" dell'Auditorium di Roma dove è stato registrato, ha un titolo altrettanto significativo, "We Resist!", quasi a sottolineare il legame storico fra il jazz e l'impegno sociale e civile che è stato alla base della decisione dell'Unesco di decretare una giornata dedicata a questa musica, in tutto il mondo.

Oggi il nuovo disco esce online (a partire da iTunes), mentre la vendita "fisica" in tutti i negozi d'Italia prenderà il via venerdì 4 maggio. L'incisione è stata realizzata lo scorso anno a Roma ma la produzione ha voluto attendere quest'anno per l'uscita, in occasione del 50° della morte di

brani di Roach che aprivano lo storico album, "Driva Man" e "Freedom Day", qui proposti in una versione di grande impatto sonoro, nella quale, oltre al tenetito strumentale sono impegnati anche la voce solista Vivian Grillo e il settetto vocale "Broken Sword Ensemble". Fra i due brani, quasi un interludio, vi è un original di Mauro Beggio e Vivian Grillo, il cui tema ritmico è ispirato a Roach ma il testo è tratto da una poesia dell'irredentista irlandese Bobby Sands, "The Rhythm of Time", al quale è dedicato. Sands morì in carcere il 5 maggio 1981, a seguito di uno sciopero della fame. La pubblicazione gode della collaborazione della Bobby Sands Trust.

Ripartendo dunque da Max Roach ed Abbey Lincoln, anche con brani come l'accattivante, danzante "Lonesome Lover" o il minor blues "When Malindy Sings", a tratti furente grazie all'irruenza vocale di Vivian Grillo, la Lydian Sound Orchestra fa propria un'idea quanto mai ampia di libertà.

Spiega Riccardo

Martin Luther King.

Con "We Resist!" si chiude un cerchio, per un progetto, musicale ma soprattutto culturale nel senso più lato, fruttato di un lavoro che ha impegnato la Lydian per oltre un anno.

Il titolo si ispira chiaramente a un disco-manifesto di Max Roach del 1960, "We Insist! Freedom Now Suite" e, infatti, ha la sua parte centrale nella rilettura di due cele-

Brazzale: "Con un piccolo gioco di parole potremmo dire che la musica di questo disco è prima di tutto un impegno a resistere al disimpegno. E, se un im-

pegno di questo tipo lo si può attuare in tanti modi, per un musicista lo si realizza anche a partire dalla scelta di un repertorio. Per la Lydian, così abituata a confrontarsi con la tradizione per trovare nuovi spunti e guardare meglio in avanti, ha in sé un significato che è primariamente musicale: resistere per essere liberi dalle mode".

Accanto a Brazzale ci sono musicisti affiatati: Robert Bonisolo e Rossano Emili (sax e clarinetti); Gianluca Carollo (tromba), Roberto Rossi (trombone), Giovanni Hoffer (corni), Glauco Benedetti (tuba), Paolo Birro (piano), Marc Abrams (basso) e Mauro Beggio (batteria). Con loro, come si accennava, ci sono i cantanti del "Broken Sword" (Sara Gramola, Giulia Fabrello, Marianna Spadaro, Enrico Imbalzano, Fabio Antoniazzi, Alberto Perretti e Alberto Spadaro, questi anche maestro del coro); su tutti, sveltezza di Vivian Grillo. •



Il direttore Riccardo Brazzale e Riccardo Brazzale. FOTO RICCARDO MUSACCHIO - FLAVIO IANNIELLO

THIENE MUSICA. Stasera alza il sipario del festival che anticipa Vicenza Maratona jazz a tre band Inaugura Bibi Milanese

A seguire il quintetto Rame di Valentina Fin, Giovanni Fochesato e Mauro Spanò, chiude il Pettinà quintet

THIENE

Si alza il sipario questa sera sul cartellone jazz thienese che anticipa e introduce la "Vicenza Jazz" di maggio che verrà.

Il programma concertistico di "Thiene Musica" curato dall'Istituto musicale Veneto sarà inaugurato, alle 21 al teatro Comunale, da tre formazioni, che proporranno al pubblico un repertorio cantautorale e strumentistico sia originale che di ispirazione europea e americana.

Ad aprire il primo spettacolo sarà la cantante Bibi Milanese, che presenterà il suo progetto inteso "Quello che era fine" tra brani per raccontarsi, sfogarsi e scoprirsi. Con lei, a comporre le sonorità sospese tra jazz e moderno, Michele Uliana al clarinetto, Marcello Abate alla chitarra classica e Nicolò Ma-



Apra la rassegna al Comunale la cantante Bibi Milanese

setto al contrabbasso.

Sul palco del Comunale salirà anche il quintetto Rame di Valentina Fin, con Giovanni Fochesato e Mauro Spanò, sassofono e pianoforte, Marco Centasso e Filippo Mampreso, contrabbasso e batteria, freschi della registrazione del primo disco, lo scorso marzo, finanziato con una campagna di crowdfunding.

A seguire ancora un quintetto jazz, quello del trentenne Riccardo Pettinà (piano) con Enrico Di Stefano, sax, contralto e soprano, Federico

Pierantoni al trombone, Riccardo Di Vinci al contrabbasso e Marco Soldà alla batteria. Il gruppo, che lo scorso novembre ha pubblicato "Circleland", è ospite in numerose rassegne tra Veneto e Lombardia.

La rassegna thienese proseguirà venerdì 4 maggio con il jazz europeo: ne sarà protagonista la giovane cantante e trombettista spagnola Andrea Mottis che a Thiene sarà pure insignita del premio Memorial Tullio Besa.

Biglietto a 5 euro. • GAR

OMAGGIO A PALLADIO. Il programma per il ritorno all'Olimpico del direttore e la sua orchestra e la Merel Quartet

Schiff e la Barca, orologio della leggerezza

Meraviglia il flauto di Breinschmid e il clavicembalo di Michael Behringer

Filippo Lovato
VICENZA

Dopo il rigore liturgico del concerto a San Felice, Andrés Schiff e la Cappella Andrea Barca, tornati sabato al teatro Olimpico per la terza giornata del festival Omaggio a Palladio, regalano un programma più leggero, nel significato alto che ne dà Italo Calvino. La sottrazione di peso passa non solo per la

scrittura musicale, ma anche per la scelta degli strumenti. C'è una "leggerezza della penosità" secondo Calvino e forse la definizione calza bene al quartetto per archi in mi minore di Verdi, al centro della scaletta, affidato alla bravura del Merel Quartet (Mary Ellen Woodside ed Eduard Mätzner, violini; Alessandro D'Amico, viola; Rafael Rosenfeld, violoncello). Capolavoro della grande operista

che nel fitto gioco contrapuntistico assume tratti mendelssohniani, il quartetto risplende di brio e passione nella lettura dei Merel. L'espressività di alcune perorazioni, la cantabilità del trio, lasciano spazio a un'area velocità che trasfigura l'opera, specie nei due movimenti conclusivi, in un soffio di musica di altissima scuola, calata nella forma celebrata del quartetto. Che meraviglia poi gli arabeschi leggeri del flauto di Wolfgang Breinschmid che affiancava gli archi della Cappella Andrea Barca e il clavicembalista Michael Behringer

per l'ouverture n. 2 in re maggiore di Bach con la quale è iniziato il concerto. Schiff alla direzione, sapientemente spietato, preme sull'acceleratore, ma i suoi orchestrali lo seguono con una disinvoltura che sarebbe sorprendente se la loro abilità non trovasse continue conferme, di anno in anno. La sequenza di danze, distillate da Bach con un "alto grado d'astrazione", si chiude nella celebre e precipitosa badinerie. E Breinschmid vola sul ritmo di due quarti, conquistandosi un'ovazione pienamente meritata. Complementare

all'ouverture di Bach l'ultimo brano in programma, la Gran Partita di Mozart, serena che ha impegnato oboisti, cornisti, fagottisti, clarinetisti e un contrabbasso della Cappella Andrea Barca, in pratica quasi tutti i comparti dell'orchestra che non avevano suonato prima. Schiff dirige da seduto. Ci sono vigore e gioia nella sua lettura di questo capolavoro, in cui la proverbiale leggerezza mozartiana coglie lo spunto dell'occasione disimpegnata. I tempi sono, al solito, piuttosto spediti, le ragioni di meraviglia numerose. •

WORKING TITLE

Saule Marceau
il sogno
"pellerossa"
di vita libera



Il film "Saule Marceau"

VICENZA

La 4ª giornata del WTFF inizia al Ridotto del Teatro Comunale alle 19 con due proiezioni. Saule Marceau (Francia/Belgio, 2017, 34') consente alla regista Juliette Achard di mostrare il fratello Clément 32enne, fedele al sogno "pellerossa" della vita libera, che riesce ad acquistare una fattoria con animali ma non i 14 acri di campagna necessaria. L'impresa è dettagliata come in un documentario, i sogni tirano in ballo il western con prestiti (sonori) dal gotico: Ford, Mann, Fuller.

A seguire il monte delle formiche (Italia, 2017, 63') del termano Riccardo Palladino che da uno spunto popolare - ogni 8 settembre uno sciamano nuziale di formiche alate cala sulla chiesa di s. Maria di Genna, Monte delle Formiche a 15 km da Bologna, e i maschi cadono morti sul sagrato - induce un'illare scolaresca a indagare sul misterioso mondo delle formiche.

Alli 21 si prosegue con altre 2 proiezioni. Sand (Olanda, 2017, 4') di Arjan Brentjens è un bell'esempio d'animazione urticante. L'uomo qualunque protagonista segue dal risveglio corrette prescrizioni alimentari (fibre, omega 3, antiossidanti, cioccolato dark...) e di stile di vita... per finire sempre più sepolto nella sabbia (roba da Giorni felici di Beckett).

Si conclude con 8:30 (Austria, 2017, 70') di Laura Nasmyth & Philip Leitner. Quattro venditori porta a porta raggiungono col treno un estremo sobborgo sospeso. Geometrie di case e strade, fisionomie isolate: tutto prigioniero in un google-loop. Ragelante, con stile. • EPA



Un momento del concerto di sabato all'Olimpico. FOTO ANGELO NICOLETTI